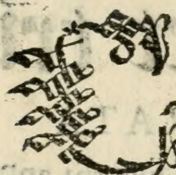
La ſolenne et tri-
OMPHANTE ENTRATA

de la Ceſarea Maeſta, nella Franza, con li ſuperbi apparati, & Archi Triomphali, con tutte le Hiſtorie Pitture, & motti latini, che in eſſi erano, con l'ordine de tutte le Feſte, che ſono fatte per tutte le Terre de la Franza.




A QVAL SI VOGLIA LETTORE.



Andido lettore vi hauemo voluto far participe della allegrezza, che hauemo receuta quando la Cesarea Maestade Carlo. V. Imperatore Ro. intro in la Citta di Poitiers, accio non meno ve ne allegrate leggendo la presente, che se vi fosse stato presente hauendo ui posto per bono ordine nel presente volumine, & quasi pinto la buona accoglienza, Pompa, & Trionfo fatti a lui, per comandamento del Re. N. S. con la Copia de tutti i versi latini, accio vi mouiate a ringratiar Dio di tanta Opera, al quale sia honore, & gloria. Amen.

A Domino factum est istud & est mirabili in oculis nostris.

A Li. xi. di Nouembre del presente anno furno presentate le lettere del Re Christianissimo a i signori, & Cittadini della ditta Citta di Poitiers, per lequali se gli comandaua, che hauessero da receuere la. M. Ce. che passaua di Spagna in Francia, per certe sue facende, facendogli il maggiore honore, comodita, & seruitio, che a loro fosse possibile fare, come a la sua propria persona. Alche far i detti Signori e Cittadini, congli offitiali del Re si preparono con gran diligentia, non hauendo rispetto ad alcuna spesa.

A gli. viii. di Decembre del detto anno, la ditta Ce. Ma. che era passata per Baiona, Burdeos, & altri lochi accompagnato dal Delfino, e Monsignor de Orliens figliuoli del detto Re, e dal signor Condestabile di Francia, intrarno nella citta reale chiamata Luzignen, & allogiorono nel castello, quale era bene in ordine per receuere vn tal principe.

Il di seguente dopo magnato si partirono de ditto loco, e vennero a Poitiers, nella quale Citta introrno. Et innante che intrassero vscirno dalla detta Cittade Poitiers, poi mezzo giorno, per incontrar la ditta Cesarea Maesta il signor della Trimoglia Cauaglier dell'ordine, Conte di Guines & Benon Viceconte di Touars, & Gouernatore della detta Citta, e paese di Poitiers, accompagnato dal Principe de Talemont, & dal Côte di Benon suoi doi figliuoli, & da parecchi Gentilhuomini del detto paese bene a cauallo, & bene in ordine, che si condussero vna Lega & mezza di la di Poitiers.

Poi el ditto Gouernatore vsci della detta citta in compagnia di dua milia Fanti diuisi in sei parti, bene in ordine sotto sei Insegne, coi lor Capitani armati, parte de Picche, altri d'Alabarde, altri d'Arcabusi, & spade a dua mani. La prima banda era della deuisa de colori Giallo, & Pauonazo, con vna Impresa che diceua SVPER VENIT CVM HONORE BARVCH. IIII.

La seconda banda portaua per deuisa Bianco, e Nero, con vna Impresa,

chediceua VICISTI FAMAM VIRTVTIBVS. Paralip. ix.
La terza banda portaua per deuisa Nero,& Berettino,con vna impresa che diceua IPSE EST PAX NOSTRA Ephesis.ii.
La quarta banda portaua per deuisa de colore Negro,& Lionato,cō vna macchia di ranciate,con littere che diceuano TRIVMPHAT CORONATA MAIESTAS Sapientia.iiii.
Et haueuano tutte le dette bande Tamborini,& Ciuffoli vestiti delle lor liuree,quali erano Mercadanti,Artisciani, & altri habitanti nella ditta Citta insino al numero. 1800.
Dapoi li detti bande:con soff ciente interuallo vennero le trombette de la Citta con trenta Arcieri,& gli signori della Citta tutti a cauallo in saioni,con la liurea di essa Citta,quale e Rossa,& Bianca, con Giannette, & altri armi,& successiuamente seguiron questi detti signori della Citta,& cittadini di essa,fino al numero d'ottanta. Li detti signori,quali erano ordinati per portar il Baldacchino sopra l'Imperatore erano vestiti, vna parte di veste di Raso,foderato di velluto,l'altre di Damasco nero. Et i Cittadini,& altri officiali di veste nere tutti a Cauallo.
Lungi da i predetti per vn tratto d'arco veniano i signori della Iustitia, innanti a gli quali andauano dua delle dette sei bande,delle quali l'una era dagli Scolari della vniuersita,fino al numero di cento,che portauano deuisa de Incarnato bianco,e nero,& haueuano per Impresa vn motto, chediceua VNVM VIRVM TV QVERIS, ET OMNIS POPVLVS ERIT IN PACE.
La seconda banda era degli Scrittori dei Palazzo fino al numero di cēto vel circa,con Casacche di raso giallo,& con giubboni di Raso azzuro,& portauano per loro Impresa vn motto che diceua BELLVM PACE MVTATVM PLVRIMVM GAVDII AFFERT con spade a dua mani, Arcabusci,& altri armi.
Poi seguitauano gli Sargenti Reali,fino al numero di settanta,con Casacche rosse a cauallo,& bene in ordine.
Poi questi veniuano i signori luocotenenti della Senescallia della ditta citta,Locotenenti particulari,Conseruadori degli priuilegii Reali della detta vniuersita,i Conseglieri Reali,l'Aduocato,& procurator Fiscale,tutti vestiti di veste lunghe di Scarlato,sopra a Caualli & mule,accompagnati de diuerse Aduocati, Procuratori,& Notari reali in gran numero honestamente vestiti,& a cauallo.
I signori Ecclesiastici,cioe di S. Ilario,di nostra Donna,di.S.Radegondo,di.S.Pietro,di.S.Hilario della Cella,insieme con tutti i Rettori,Vicarii,& Capellani delle Parrochie,& quattro ordini di frati Mendicāti, gli quali aspettauano il ditto Imperadore alla porta della Citta.
I detti fanti poi,che hebbeno fatti tre battaglioni,vn quarto di lega lungi da essa citta,si fermarono cō loro insegne aspettando detto Impadori.

Vna altra banda di gente era di fuora della ditta porta armata di Picche, et altri armi, i quali guardauano. 39. pezzi d'Arteglharia, quale era piantata per scarricare, & salutare detto Imperadore, quando intrarebbe in ditta Citta, con. 400. Arcabusi tutti posti a cauallo.

Et essendo intrato l'Imperadore in detta citta, i detti tre battaglioni abbassarono tutte le picche in terra, & l'Insegne, in segno di riuerenza. Il chel'Imperadore vidde con lieta faccia, & egli abbassandosi rende il saluto.

Fu fatta vna Oratione breue, & eligante, quale fu recitata al detto Imperadore alla capella di. S. Iacomo, & poi forno scaricate l'artiglerie intrando sua Maiesta nella Citta, & per riceuer & honorar piu la detta Maesta Cesarea seguitando i comandamenti del Re furono fatti certi Theatri, e misterii morali, & de historie.

Et prima alla porta della Tranchea erano doi Medaglie l'una della figura di Hercole, & laltra d'Agatyirsu, dai quali sono discesi gli huomini de ditta Citta, & fra le dette due medaglie vi erano quattro versi latini che dechiarauano in breue l'Origine di detti huomini, quali son questi che seguitano.

Est Iouis Alcides, Alcide clara propago

Est Agathyrsus, ab hoc Pictia nomen habet.

Pictia Pictonicos genuit fortissima gallos

Antiquum genus est: fama perenni serit.

Et sotto a quelli doi altri versi latini che sequitano come appare.

Dii faciteo magni, nobis durabile semper

Fraternum hoc sanctæ fœdus amicitie.

Alla detta porta vi era vna Porta allantiqua con l'Arme del detto Imperadore, & Re, & vi era scritto QVOS DEVS CONIVNXIT HOMO NON SEPARET Et di sotto VIVANT CORDA EORVM IN SECVLVM SECVLI Et a torno SCVTO BONE VOLVNTATIS CORONASTI NOS.

Per laqual porta intro il detto Imperatore sotto il Baldechino, quale era di tela d'oro & veluto pauonazzo coll'arme del detto Impadore, il qual fu portato della porta de la citta, insino alla casa del Vescouo, loggiamēto preparato a sua Maiesta. Et perche si approssimaua la notte, dapoi la ditta porta per insino al ditto allogiamento si accesero per ogni casa torcie, quali passano il numero di quattrocento.

Le dette strade erano tutte coperte di Tapezzaria con l'Arme del Imperadore, & in alcun luocho era scritto SEMITA IVSTI RECTA & in alcuni altri HAEC EST VIAM AMBVLATE IN EAM Et in altri luochi erano armi del Re, del Delphino, e di Monsig. D'orliēs Sotto quelle del Re vi era scritto SIBILLABO EIS, ET CONGREGABO ILLOS, ET DE LONGE RECORDABVNTVR MEI.

Nela Piazza del mercato uecchio era un riccho palcho, quale haueua fatto fare l'Vniuersita cō un Tauolato, doue stauano i Signori, Rectori, Doctori in Theologia, in Ragion canonica e ciuile, & in Medicina, con li officiali generali Aduocati, Procuratori, Scribi, Rettori, dele nationi, Licetiati, principali Regēti, e Lettori, Bidelli, & Officiali cō lor mazze d'Argento riccamente uestiti, insieme con gran quantita di persone e Scolari di sua vniuersita, Sopra il detto Palcho era leuato un Theatro triōphante in forma d'Arco, adorno di taffeta, nel mezo del quale pendeua un Capello di singular triompho, rotondo grande di sette piedi, adorno di frutti dorati e di taffeta negro & azuro, al quale era attaccato una Targhetta oue era pinte l'Arme de l'Vniuersita, & da man destra in alto era l'Arme del Imperatore e da man sinistra l'Arme del Re, e da dua canti del detto capello eran dua personaggi, l'uno chiamato Maiestas honoris, quale era uestito di tela d'oro con raso azuro, dal canto del'Arme del Imperadore e da laltra banda, era un'altro personaggio chiamato Honor Maiestatis, uestito di tela d'Oro, ornato con raso rancio, e di sotto tra le detti dua personaggi sotto la detta Targhetta era vn'altro personaggio nominato Vnitas, che sosteneua il detto capello con la sua testa, quale era uestito di taffeta biancho, e teneua dua lanzi che procedeuano da l'Arme deli detti Imperadore e Re doue era scritto, Quam bene conueniunt, & in una sede moruntur, Maiestas, & Honor. E sopra l'Arme del Imperador era. Portat te deus super alas Aquilarum, & da banda fuor dil detto capello erano scritti, Pectora, non alias decuit concordia mentes. quali uersi tendeuano da un canto. Maiestas honoris e da l'altro il detto triompho, sopra il Scudo di Franzia era scritto di dentro Folium eius non defluet. E drittamente fuor del detto triompho era scritto. Inuidiam superat concors fortuna duorum, Cadet ut e merito pacis uictoria bello. Il quale teneua in mano. Honor maiestatis, e l'altro lante detto triompho, ali lanzi che teneua Vnitas, a quel di mā destra che guardaua l'Arme del Imperadore, era scritto. Oculi eius sup gētes respiciunt. Et in quel de la man stancha che guarda l'Arme di Francia era scritto. Quæcūq; faciet, psperabūtur. E la detta Vnitas teneua in man qsti uersi.

Ales sacra Ioui, demissaq; lilia ab alto
Mistica militiæ pariter commercia cœli
Aeternum suadent pacis seruare tenorem,
Raucaq; bifrontis concludere limina Iani.
Et in sinistra teneua questi altri uersi, cioe
Pictam vim uario volucris distincta colore
Indiderat nomen primæuum antiquitus vrbi.
Vnitam quam nunc supremi numinis ales
Vnicolor reddit, diui quoq; gratia floris.

Auante il primo pilastro del Archo triomphale era scritto.

Quos ibit procul hic dies per annos.
Quam nullo sacer exolescet æuo
Donec pictoades deæ manebunt
Doctorum capitolium colentes.
Quæ tritonide fertiles Athenas
Vincunt ingenio, nitore, sensu.
Dum aprici scopuli cauusq; Clanus
Dum fons Taboleus perennis, arxquæ
Maubergi, sapiens ubi senatus.
Dum stabat tua, Roma, fama, uirtus,
Splendor, mira fidas, honos triophea.
Oter maxime Cæsar imperator.

Auante il secondo pilastro, era scritto.

Ius, equum, pietas, leges, academia, musa,
Regnabunt, dum uos copulat unus amor.
Quos nũquam infœlix soluat discordia, donec
Lilia florebunt, stabit & hesperia

Et alcosta de la strada era scritto

Qualiter auriconis insignia lilia culmis
Purpureæ quæ rosæ Zephiris spirantibus halant,
Sic nitet Augusto placidus cum Cæsare Gallus,
Gaudet & hesperio,

E come l'Imperador passo d'auãte al detto Archo, quel personaggio chiamato Maiestas disse li infrascritti uersi

Salue magne parens terrarum gloria Cæsar
Qui regis Imperium maxime Cæsar aue,

Et l'altro chiamato, Honor, drizzando sue parole, al signor Delphino, & a Monsignor d'Orliens disse li infrascritti uersi.

Viuite dum regum supra diademata crescen
Lilia, Francigiinæ deliciæ populi

Et vnitas dissei infrascritti versi
Dat totiens vobis Academia prona salutem.
Purpureas aperit quot violate rosas.
Passato che fu il Imperator, seguitando i suoi venne davanti la chiesa di santo Porchaire, & avanti il convento di frati di sant Francesco, & entro in la strada doue era vn Archo triumphale, doue eran le arme del Imperadore, & da davanti erano dua Medaglie con dua Amazone, & sotto era scritto Dilectus meus.
Et la fine di detta strada appresso la chiesa di nostra Dōna era vn altro Theatro, e di sopra vn Palcho vna fontana ben fatta a l'anticha, sopra quale era vna imagine detta Paese vestita di tela D'oro, da le Mamelle di quale vsciua vin biancho e rosso, e di sotto eran dua donne, l'una chiamata Francia, e l altra Germania: vna vestita del color del Re, & l'altra del color del Imperadore, e Francia teneua nel suo seno vna piccola Salamādra nel fuocho, quale e Impresa del Re, e Germania teneua vna Phenice, quale e Impresa della Regina, & al summo di detto Theatro era vna grāde Aquila posta in Oro, e sopra la detta imagine chiamata Paese era scritto, Pax inter vos. & sopra il primo bacile della fontana era scritto, Fons pacis, rigans Lilia, & al secondo bacile era scritto, Qui pacis ineunt consilia sequitur eos gaudium, Et al vltimo vi erano Cantori e Musici che cantauano ne passar del Imperador, E sopra i Pilastri doue stauano i Musici era scritto: Vinum & Musica letificant, e da l'altro canto era scritto, Vt Musica in conuiuio ipse est directus diuinitus.
Passato il detto Theatro, ando dritto la chiesa Catedrale, doue fu receuuto da i Canonici di essa honoreuolte, & in su la porta di detta chiesa eran l'Armi del Imperadore e del Re, & eraui scritto, Exaltent eum in ecclesia plebis, & in cathedra seniorum laudent eum. Et questo medemo era su la porta del vescouato. Et accio S. Maesta, & chi con lui era potesse piu ageuolmente entrare in detto Vescouato fu fatto vn ponte di legno si grande che vi si poteua andare a cauallo, al fin di quale era vna Loggia, & di sopra era vn Pauiglione che copriua la strada e la porta che si era fatta per intrare nella sala, & incima del detto Pauiglione era l'arme del Imperadore, & eraui scritto DIVO CAROLO CAESAR AVGVSTO EQVITES SENATVS POPOLVSQVE PICTAVIEN. FOELICITATEM ET IMMORTALEM GLORIAM.
La sala di detto Palazo era largha e longha tutta finita di Tapezzarie finissime. & i mattoni eran coperti di Tapetti turcheschi, La camera doue allogiaua sua Maiesta furono parate di Tappezzarie di seta.
Lo Imperadore non ceno, ma fece collatione di confettioni e vini, E tutti gli altri Principi e Signori all giorno vicino al detto vescouato.
La sequente mattina i Signori della terra andorno a visitare lo Imperadore, e gli portorno vna Aquila, a i piedi quale era scritto, EX omnibus

floribus mundi elegi Lilium vnum. Il principal di detti signori fece vna breue oratione in lingua Franzesa, e lo Imperadore rispuose che ringratiaua la Citta, & accettaua il dono che gli faceuano, & che lui si ricordarebbe.

E poi sua Maesta ando a vdir messa in detta chiesa con i figlioli del Re & altri Signori, e montato a cauallo si partirno per andare ad vn Castello chiamato Fou, quale e del Senescallo di Poitier, distāte da quattro Leghe doue desino, Et de li parti & andorno tutti insieme a Castello Erau.

Finis.